MEMORIE

ISTORICHE.

MEMORIE
ISTORICHE

SULL' ORIGINE, ED ANTICHITA' DELLA PARROCCHIALE CHIESA, E DEL CLERO OGGIDELL' INSIGNE COLLEGIATA DI S.GIO: MAGGIORE DI NAPOLI

RR. CAPITOLO

PUBLICATE DA

MICHELE PARISE

Canonico della stessa Chiesa, Maestro di Sacra Theologia, e Proto-Notario Apostolico, e Teologo dell' Eccellentissima, e Fedelissima Città di Napoli.

IN NAPOLI MDCCXCIII.

NELLA STAMPERIA DI PAOLO SEVERINO.

Con licenza de' Superiori.

In Magna Neapolitana Civitate inter alias antiquas Ecclesias Parochiales adest illa (forte in Catholico Orbe singularis) *S. Joannis Majoris*. Cardinal. de Luca discurs. 28. de Parrochis.

Inter antiquas Neapolitanæ Urbis Basilicas post Cathedralem facile nunc Principem locum obtinet Abbatia S. Joannis Baptistæ Vulgo S. Joannis Majoris . . . . . quam & Insigne Canonicorum Collegium Illustriorem reddit. Mazzocchi in Kalendarium vetus marm. pag. 15.

RIuscirebbe molto confusa, ed oscura la narrazione dell' origine della Parrocchiale Chiesa, ed Insigne Collegiata di S. Gio: Maggiore della Città di Napoli, se a questa non si premettesse la notizia di molti vocaboli, come cioè sono state chiamate le Parrocchie, e i Parrochi dagli Eruditi Scrittori Ecclesiastici nelle diverse Età della Chiesa: perciò uopo è premettere queste tali notizie, alla presente Memoria Istorica della Chiesa, ed Insigne Collegio di S. Gio: Maggiore di questa Capitale. Questa mia Opericciuola dunque sarà ella in più capi divisa. Nel

primo si ragionerà delle voci, e de' nomi co' quali son chiamate le Parrocchie, ed i Parrochi ne' Concilj dagli Scrittori, e ne' Canoni Chiesastici; nel secondo si tratterà delle prime Parrocchie di questa Città, e precisamente della Parrocchia di S. Gio: Maggiore. Finalmente del Clero* addetto al servigio di questa Chiesa, ed Insigne Collegio de' Canonici.

CAPO I.

De' Nomi, co' quali si addimandano le Parrocchie, ed i Parrochi.

LA voce *Parochia* è diversa dalla voce *Paraecia*, e sebbene da' Moderni Scrittori Ecclesiastici si confondono questi due vocaboli, pur nondimeno appò gli antichi Canoni, e Concilj era de' medesimi differente il significato. La voce *Parochia*, non dinotava altro, che un pubblico luogo segregato dalla Cit-

* oggi RR. Capitolo

tà per uso de' Pellegrini, dandosi a' medesimi vitto, e soggiorno; e colui, che presedeva a tale luogo, ed avea cura di provvederli di cibo, letto, ed altro bisognevole, diceasi Parroco, come scrisse Orazio *Lib.* 1. *Satir.* 5.

Proxima Campano ponti quæ villula tectum
Præbuit, & Parochi, qui debent ligna salemque

e nella *L. Munerum ff. de Muneribus*, si chiamavano questi Esibitori di vitto a' Pellegrini *Xenoparrochi*. Sicchè la voce *Parochia* dinotava presso gli Antichi un Ospizio per li Pellegrini, come osservano eruditamente il Vossio *lib.* 1. *de vitiis Sermonum cap.* 11. ed Altaserra *lib.* 5. *dissert. cap.* 1.

La voce poi *Paraecia*, dinota una Chiesa designata, in cui debbonsi amministrare i Sacramenti per l'uso di un determinato Rione, o sia unione di molte case, che appartengono

all' uso di questa Sacra Vicinia, come osserva il Gonsalez nel *lib.* 3. *de' decretali tit.* 29. *de Parochiis*. Queste *Parœciæ* si chiamavano ancora *Curiæ* dall' antico uso de' Romani, perchè la Chiesa essendo nata nell' Imperio Romano ha preso la sua polizia esteriore dalla polizia de' Romani, come osserva il Vanespen nelle chiose al Can. 9. Antiocheno; onde come il Romano Imperio era diviso in varie Tribù Urbane, e ciascuna Tribù in varie Curie, così la Chiesa è divisa in varie Chiese di Città, e di Provincie, e ciascuna Chiesa della Città, era divisa in varie Curie, che sono le *Parœciæ*. Ogni Curia avea il proprio Tempio, e'l proprio Sacerdote, di cui era l' uffizio di amministrare le cose sacre, a' tempi de' Romani Gentili, come scrive Varrone presso del Gonsalez citat. *Curiæ duorum generum, & ubi curarent res divinas, ut Curiæ veteres, & ubi Senatus humanas, ut Curia*

ria hostilia, quam primus Hostilius ædificavit. Questo simile costume di designare un determinato luogo, Chiesa, e Popolo per amministrarsi da un Sacerdote i Santi Sacramenti, era da' Vescovi praticato, la quale designazione, fu detta Curia da molti Scrittori Ecclesiastici, come osserva Filesaco dell'Origine delle Parrocchie.

L'Imperio Romano diviso essendo in 90. Tribù Urbane, ed ogni Tribù in dieci Curie, a queste Curie destinato era un Sacerdote, che amministrasse le cose sacre. La Chiesa imitando la polizia esteriore dell' Imperio, si divise in molte Provincie, e Città. I Vescovi nelle loro Città costituirono le Chiese, ove celebravano, e battezzavano, predicavano, ed essercitavano la loro giurisdizione, che chiamavano *Curiæ*, e *Parœciæ*, per lo che la voce *Parœcia* ne' primi tempi significava la Diocesi de' Vescovi; e perciò nel Concilio Niceno I. nel Can. 16. dicesi, che

il Vescovo ha la sua giurisdizione nella sua Parrocchia, e ne' Canoni Apostolici 14. 34. e 35. chiamasi *Paræcia* il Vescovado. Di ciò era il fondamento ne' primi secoli della Chiesa il Vescovo: egli solo era sufficiente ad amministrare i Sacramenti, e servivasi per ajuto del Clero Inferiore, cioè de' Diaconi, e di altri Clerici per ajuto nella predicazione, e spiegazione del Vangelo, ed amministrazione dell' Eucaristia nelle Città: servendosi poi ne' villaggi de' Sacerdoti per amministrazione de' Sacramenti, per cui Parrochi in quei tempi furon detti Sacerdoti delle Ville, e le Chiese Parrocchiali, Chiese de' Villaggi, e Rurali, come osserva il Tommasini, e come in appresso diremo. Cresciuto poi il numero de' Fedeli, crebbe anche il numero delle Chiese nelle Città, e queste furono chiamate Curie, ove il Sacerdote designato a quelle per amministrare i Sacramenti, diceasi Parroco.

Ne'

Ne' primi tempi della Chiesa, e per alcuni secoli, il nome di Parroco era l'istesso di Vicario de' Vescovi, di Corepiscopo, o sia suo Ministro, di Arciprete, di Consigliere de' Vescovi, di esser il Capo del Senato del Vescovo, come eruditamente scrive il Tommasini *de veteri, & nova discipl. part.1. lib. 2. cap.23. Quæ superiori utroquecapite dicta, sunt, ea jam satis fortasse declarant, quæ sint jura, & officia Parochorum. Nec de Vicariis Generalibus, aut Archipresbyteris agere licuit, & de Chorepiscopis quin, & de his diceretur. Quoniam officia isthæc omnia unus idem (Parrochus) gerebat. Augustinus ex Possidio ante Presbyter Hipponensis, idest Parochus, quam Episcopus fuit. Idem de Simpliciano dixeris, & de Claudiano, de Basilio, & de Gregorio Nazianzeno. Erant enim hi Civitatis Parochi, Episcopi consilium, & Clerus Ecclesiæ Cathedralis. Quales sunt etiam nunc hodie titulo-*

 rum,

rum, hoc est Parochiarum, quæ in Urbe Romana sunt Presbyteri, ac Diaconi Cardinales, quibus conflatum est sacrum illud, Augustissimumque Romæ Consistorium, & Concilium Papæ.

Il nome di Parroco anche presso degli Antichi Scrittori era lo stesso, che la voce *Eddomadario*, perchè ne' primi tempi della Chiesa i Sacerdoti destinati ad amministrare il Sacramento della Penitenza, e del Battesimo per ogni settimana (quali oggi sono i Parrochi) si chiamavano Eddomadarj, come osserva il Canonico Magri nella parola *Hebdomada* coll' autorità di Simplicio Papa da lui in questa forma riferito. *Furono anche nominati Hebdomadarii alcuni Sacerdoti deputati da Simplicio Papa per udire le confessioni, e battezzare, ciascuno de' quali facea la settimana nelle Chiese di S. Pietro, S. Paolo, S. Lorenzo.* Il Labbè, e 'l Ciacconio commendando la parola *Hebdomada* nelle

nelle Lettere di Simplicio Papa scrivono così. *Hebdomadarius. Simplicius in Ecclesiis S. Petri, S. Pauli, S. Laurentii instituit Presbyteros, qui per Hebdomadas Pœnitentiam, & Baptismum ministrarent, hinc dicti Hebdomadarii.*

La significazione della voce Eddomadario dal detto tempo sino al secolo 14., cioè sino all'anno 1337. anche nella Chiesa Napoletana ha dinotato il Sacerdote Celebrante, ed Amministratore del Sacramento della Penitenza, e dispensatore dell'Eucaristia, e Predicatore della parola divina: avendo la Chiesa Napoletana, osservato il costume della Romana Chiesa di stabilire nelle Chiese Parrocchiali i Sacerdoti Eddomadarj, o sian Parrochi, ciascun de' quali pel giro della settimana predicasse, celebrasse, confessasse, ed amministrasse l'Eucaristia, come scrive il Chioccarelli pag. 70. *de Episcopis Neapolitanis*: nell'anno poi 1337., è

ne' secoli 14. e 15. passò a dinotare il Ministro Mansionario, o sia quello, che intonava nel Coro l'Ufficio, come eruditamente scrive il Franchini nella seconda sua Scrittura data alle stampe, a cui fa eco il dottissimo Mazzocchi nella sua Opera *de Ecclesia Cathedrali part. 2. cap. 3. pag.* 125.

L'uso delle Parrocchie pria fu introdotto nelle Campagne, poi nelle Ville vicine alle Città, finalmente nelle Città istesse, come osserva il Gonsalez *lib.* 3. *Decretal. tit.* 29. *num.* 9. *Hujusmodi Paraeciarum, seu, ut vulgo dicitur, Parochiarum usus invaluit prius in agris, & extra urbes, quam in ipsis Civitatibus: quippe primis Ecclesiæ temporibus, anteaquam adeo numerosa Seges extaret Sementis Evangelicæ primi illi Ecclesiarum Conditores, bifariam operam suam, & operæ ministros partiti fuerunt, intra urbem, & urbis adjunctum territorium; atque intra muros qui-*

quidem una sufficiebat Ecclesia ad Synaxes, & Sacros Conventus habendos, ubi praerant Episcopi, extra Urbem in pagis, & locis rusticis aliae Ecclesiae costruebantur, quas Graeci Paraecias, Latini Parochias dixere, & in eis Presbyteri, seu Corepiscopi constituebantur. Postea tamen aucto Fidelium numero, etiam in urbe constitutae fuerunt diversae Parochiae.

Come si diramò l'uso delle Parrocchie nell'Occidente, e nell'Oriente può ravvisarsi presso Filesaco nel cap. 4. *de origine Paraeciarum*.

Le Chiese Parrocchiali nella primitiva loro fondazione ed erezione non avean Fonte Battesimale; ma solo le Chiese Cattedrali, come scrive Edmondo Martene *de ant. Eccl. Rit. lib.* 1. *cap.* 1. *num.* 3. e Ludovico Muratori nell'antichità d'Italia parlando dell'antiche Chiese Matrici Parrochiali afferma non esservi stati Fonti Battesimali: così egli nel

tom. 3. *differt.* 74. Nelle Chiese Parrochiali il Parroco , o sia Pievano celebrava la Messa nella Festa, e la Pieve, o sia la Plebbe, o il Popolo addetto a tale Parrocchia l'udiva. Il Pievano conduceva la sua Pieve colla sua Croce nella Cattedrale ad udire la Catechesi del Vescovo, come scrivono eruditamente tutti gli antichi Scrittori delle cose liturgiche.

Il Battesimo si amministrava insieme con la Cresima dal solo Vescovo: per cui solo nelle Cattedrali vi erano i Fonti Battesimali detti maggiori, ed i minori nell' Episcopio, come rilevasi dagli Atti di Sotero Vescovo Napoletano, che fabbricò i Fonti Maggiori Battesimali nella Cattedrale, e di Vincenzo anche Vescovo di Napoli, che eresse i Fonti minori Battesimali nell' Episcopio per uso più comodo ne' Battesimi, meno solenni, come attesta Gio: Diacono nella Cronaca de' Vescovi Napoletani.

CA-

CAPO II.

Dell' Origine delle Parrocchie Matrici, e specialmente della Parrocchia di S. Gio: Maggiore.

NE' tre primi secoli della Chiesa, non vi erano Parrocchie separate dalla Chiesa Cattedrale, nè il Clero disunito dalla Chiesa Cattedrale, come scrive il chiarissimo Mazzocchi nella dissertazione Storica della Chiesa Cattedrale Napoletana nel cap. 1. perchè in quei tempi non erasi ancora introdotto l'uso delle Pubbliche Chiese per ragion delle persecuzioni, nelle quali i Vescovi col Clero celebravano in una qualche Chiesa occulta, ove il Vescovo co' Preti, co' Diaconi, e col Clero inferiore istruivano la Plebbe, e per lo più nelle Grotte, e ne' Cimiterj de' Martiri. *Ante Constantini tempora Neapoli aut publica Ecclesia nulla fuit, aut si qua certa fuit, ea nunc*

nunc certo commonstrari non potest. Itaque tunc temporis, sive circiter locum ubi nunc Sacellum S. Mariæ de Principio visitur (ubi primitivæ priorum seculorum Cathedralis erudimenta fuisse ferunt) sive in eo Cemeterio, quod ad S. Januarii extra mœnia hodie dum Christianorum veneratione patet, sive alibi Fidelium cœtus egisse videatur Episcopi. Sicchè in que' secoli le Parrocchie erano incardinate nella Cattedrale, come osserva il Tommasini *part.* 1. *lib.* 3. *cap.* 7. & 8. *de Veteri, & Nova Eccles. Disciplina*, ed il Clero, che costava de' soli Sacerdoti, che erano i Parrochi nella Cattedrale Chiesa, essercitavano le funzioni Parrocchiali, e formavano il Senato de' Vescovi. *Is erat Senatus, id Episcopi consilium in Ecclesia Græca, & Latina; hi cum Episcopo de rebus quibuscumque deliberabant, qui una Clavum regebant Ecclesiæ. Non constabat Clerus ille antiquissimus nisi Presbyteris, & Diaconis.*
Pre-

Presbyteri, & Diaconi, hi Parochi, ipsi erant Pastores omnium Civitatis Ecclesiarum, aut si necdum essent divulsæ a Cathedrali Parochiæ, in ea ipsi Parochorum munia omnia implebant.

Ciò che scrive il Tommasini per l'uso generale della Chiesa lo ripete, ed applica per le Chiese Napoletane l'Autore della Storia Civile di Napoli tom. 1. lib. 1. cap. 11. §. 4.

Restituita la pace alla Chiesa dal Grande Imperator Costantino cominciossi l'uso delle pubbliche Chiese, e così si vide l'erezione delle Parrocchie. Queste prime ad esser erette furon chiamate Matrici, perchè da ciascheduna di quelle ne furono poi l'altre erette, o nel seno di quelle formate, o chiamate Maggiori per esser le prime fabbricate, o Basiliche per ragione della di loro costruzione, o Cattedrali per esser formate, erette, o servite a guisa delle Cattedrali, come scrivono i PP. Maurini

rini nelle note fatte alle lettere di S. Gregorio Papa scritte al Clero di Napoli *Matrix*, *Senior Cathedralis*.

In qual secolo siano state edificate queste Chiese Matrici Parrocchiali, non si sa con certezza; e quante siano state queste determinate Parrocchie Matrici è controverso fra gli Scrittori Ecclesiastici, de' quali alcuni ne numerano quattro cioè S. Giorgio Maggiore, S. Gio: Battista, o sia S. Gio: Maggiore, S. Maria in Cosmodin, oggi detta Porta Nova, S. Maria Maggiore denominata la Pietra Santa: il quale sentimento di esser queste le quattro Parrocchie Matrici, è il più comune, ed approvato dagli Scrittori Storici Napoletani: altri poi dieci ne numerano aggiungendo alle quattro altre sei: cioè S. Paolo Maggiore oggi incardinata nella Cattedrale, S. Maria della Rotonda, le quattro Diaconie S. Gennaro ad Diaconiam, S. Paolo, S. Andrea ad Nidum, e SS. Giovanni

vanni, e Paolo: come scrive il Canonico Sparano nelle memorie della Chiesa di Napoli tom. 1. cap. 9. delle Matrici Chiese, e Diaconie di Napoli.

Di queste antiche Matrici Chiese la più antica si è la Chiesa Parrocchiale di S. Gio: Maggiore immediatamente dopo la Cattedrale, ed essere la più vasta, e più feconda Madre delle Parrocchie Filiali, essendo da questa derivate le più rispettabili Parrocchie, nel suo seno erette assai più nel numero, dell' altre Matrici Parrocchie, come diremo in appresso.

CA-

CAPO III.

*Dell' antico, e moderno Clero *addetto alla Chiesa di S. Gio: Maggiore.*

GIovanni Villani nella Cronaca di Napoli nel cap. 49. descrive il Clero *addetto al servigio della Chiesa di S. Gio: Maggiore in questa forma.

„ In ne la quale Chiesa, a lo „ servizio di Dio, et de ipsa Chie- „ sia, ce furono ordinati l' ordine „ de' Canonici Regolari, come sono „ per filo di hoggi a S. Pietro ad „ Ara, li quali viveano inter lo „ Chiostro, il quale stava di presso „ de la Corte de la Ecclesia, secon- „ do che etiandio per fino ce pare- „ no li segnali de la habitatione, e „ dell' edificii.

Engenio Caraccioli nella sua Napoli Sacra nella pagina 423. asserisce, che il Clero*di questa Chiesa era in questa forma.

* oggi RR. Capitolo

„ Gen-

* oggi RR. Capitolo

* oggi RR. Capitolo

„ Genserico Re di Vandali haven-
„ do posto l'assedio a Cartagine,
„ alla fine si dirizzò nella Città d'Ip-
„ pone, dove S. Agostino dimorato
„ aveva per 40. anni, e tenendola
„ assediata per 14. mesi la prese per
„ tal cagione Gelasio Africano con
„ Gaudioso Vescovo, Agnello Ca-
„ nonico, con molti Vescovi, Ca-
„ nonici, Chierici, e Sacerdoti del-
„ la medesima disciplina fuggendo tal
„ persecuzione (come si legge nel-
„ la vita di S. Quodvultdeus) ven-
„ ne in Napoli, e gli fu data la
„ Chiesa di S. Gio: Maggiore dove
„ istituirono l'Ordine de' Canonici,
„ secondo le Regole di S. Agostino:
„ come l'attesta Agostino Ricinense
„ nel cap. 1. *de christianarum Reli-*
„ *gionum primordiis*.

La Chiesa di S. Gio: Maggiore poi dal medesimo Caraccioli si asserisce nella pagina 54. aver questo Clero.*

„ E' servito questo tempio da un

* oggi RR. Capitolo

„ Ab-

„ Abbate, da un Primicerio, da 13.
„ Eddomadarj, da 12. Confrati Be-
„ neficiati, da 20. Sacerdoti Bene-
„ ficiati, e Clerici.

Monsignor Sabbatini nel Calendario delle Chiese di Napoli, nella pagina 8. della prefazione al detto Calendario scrive così.

„ Ella è una delle quattro Parroc-
„ chie Maggiori di Napoli, ed è
„ servita da un Collegio di Cano-
„ nici, ed Eddomadarj al numero
„ venticinque.

Nell'appendice del Sinodo del Cardinale Pignatelli, che è la prima si legge così.

„ S. Gio: Maggiore: devono in-
„ tervenire sette Sacerdoti, o alme-
„ no ordinati *in sacris* sostituti dal-
„ li Canonici, e quattro Chierici,
„ della Chiesa della medesima, che
„ li manda il Rever. Seminario Arci-
„ vescovile, al quale sta unita que-
„ sta Abbadia, che fanno undeci: e
„ nelle Grangie vi deve intervenire
„ dip-

,, dippiù il Parroco della Grangia,
,, col quale si fa il numero di do-
,, dici . . . . E così si deve osser-
,, vare in tutte le intrascritte Gran-
,, gie cioè S. Anna, S. Marco, S. Ma-
,, ria della Catena, della Neve,
,, d'Ogni bene, della Pietatella,
,, e Incoronatella, S. Giuseppe,
,, SS. Francesco, e Matteo, S. Gia-
,, como degl' Italiani, S. Liborio,
,, e Santo Strato di Posilipo, oltre
,, di due altre posteriormente erette
,, nel seno di S. Gio: Maggiore, cioè
,, S. Gio: de' Fiorentini, e S. Gior-
,, gio de' Genovesi.

Dalle riferite relazioni si ravvisa il diverso cangiamento del Clero* addetto alla Chiesa Parrocchiale di S. Gio: Maggiore: ma queste non indicano l' epoche di queste mutazioni, perciò noi ne daremo distinta idea di quelle, e parleremo con singolarità di tutti i ceti, che formano il Clero* addetto alla mentovata Chiesa: lasciando di parlare de'

Ca.

* oggi RR. Capitolo   * oggi RR. Capitolo

Canonici della Regola di S. Agostino, come quelli, che furono ospiti, e non già addetti al servizio di detta Chiesa : e perciò di questi non facciamo distinta relazione : ma soltanto de' soggetti designati al detto servigio, che in diversi §. descriviamo.

§. I.

Dell' Abbate di S. Gio: Maggiore ne' primi tempi, e nell' attuale suo stato.

La Chiesa di S. Gio: Maggiore nel suo nascere fu servita da Canonici Regolari, con il suo Abbate, come rilevasi dalle relazioni enunciate di sopra del Villani, e Caraccioli. In qual tempo fu questa Chiesa secolarizata, e divenuta Abbadia, e Collegio secolare, non lo troviamo scritto presso degli Scrittori, ed Istorici Napoletani. Egli però è certo, che le Parrocchie Matrici furono

rono verso la fine del quarto secolo, e sul principio del quinto e sesto, Riferendosi la Chiesa di S. Gio: Maggiore per una delle Parrocchie. Matrici, è da credersi, che ne' detti secoli divenne questa Chiesa Parrocchiale secolare, al di cui servizio vi era addetto un Abbate Rettore Curato con i suddetti Eddomadarj, che formavano il suo Collegio, e che insieme con l'Abbate ufficiavano, ed esercitavano la cura dell' anime.

Questo Abbate Curato, e Rettore della detta Parrocchiale Chiesa di S. Gio: Maggiore era immediatamente soggetto alla Romana Sede, come puranche la sua Chiesa: lo che avvenne, (come supponesi), che avendo il Papa secolarizzata la detta Chiesa, la sottopose all' immediata sua giurisdizione. Onde il suo Abbate, e la sua Chiesa fu immediatamente al Papa soggetta. Ciò rilevasi dalle Bolle di Provvista della

detta Abbadia, che conservansi nell' Archivio di S. Gio: Maggiore, e *signanter* dell'Abbate Guinnazzi, Basso, Sanchez.

Il detto Abbate dell' anzidetta Chiesa di S. Gio: Maggiore avea la piena giurisdizione di provedere, destinare i suoi Ministri per la cura dell' anime, come rilevasi dalla Bolla di erezione, ed accrescimento di altri quattrò e dovendosi a' tempi del Papa Pio V. e dall'istromento della dotazione di queste altre quattro novelle Eddomade. L'istromento fu stipolato per Notar Palomba di Napoli nell'anno 1566. di cui la copia autentica serbasi nel primo volume dell' antiche Eddomade sistente nell' Archivio della suddetta Chiesa, del quale istromento sono le seguenti parole. *Constitutus Magnificus, & Reverendus Dominus D. Leonardus Bassus de Neap. Abbas Ecclesiæ Exemptæ S. Joannis Majoris de Neap. cujus jurisdictio, & administratio in*

dicta Ecclesia, & illius amplo districtu competit, sicut & alii Predecessores habuerunt.

L'anzidetto Abbate Rettore della detta Chiesa avea il diritto, e la giurisdizione insieme cogli Eddomadarj di designare i Ministri per ajuto, e per comodo de' fedeli per amministrare i Sacramenti, come rilevasi dall'istromento rogato per gli atti di Francesco di Paola nell'anno 1584. di cui conservasi la sua original copia nel detto volume delle scritture antiche dell'antiche Eddomade sistente nell'Archivio di S. Gio: Maggiore.

Finalmente l'Abbate, come Ordinario provvedeva le fratanze della divisata Chiesa, unitamente con gli Eddomadarj, come rilevasi dalle molte provviste fatte da'detti Eddomadarj, ed Abbate esibite al Visitatore nella visita del Cardinale di Capua nell'anno 1580. nel *fol.* 617. & *seq.*

Fu

Fu però questa giurisdizione di un tale Abbate più volte contradetta dall' Ordinario della Chiesa Napoletana; e ridotta poi a composizione di alternativa provvista, ora all' Abbate, ora all' Arcivescovo Napoletano, come dalla Bolla di concordia tra l' Abbate di S. Gio: Maggiore, e l' Arcivescovo Napolitano, che trovasi nell' Archivio della Curia Arcivescovile, che porta l' epoca 1635. di cui è il principio *Noverint universi*.

Dall' anno 1635. sino all' anno 1699. durò questa concordia fra l'Arcivescovo Napolitano, el Cardinale Ginetti ultimo Abbate di S. Gio: Maggiore. Nel detto anno 1699. nel mese di Febbrajo il Papa Innocenzo XII. incardinò la divisata Abbadia, al Seminario Urbano per ajuto, ed alimenti de' Convittori Alunni di detto Seminario: ecco le parole della Bolla d' Innocenzo XII. che trovasi nel Sinodo di Pignatelli nell'appen-

pendici al num. XXX. *Prævia illius tituli collativi suppressione, & extinctione dicto Seminario perpetuo uniretur, & incorporaretur*. Furono i beni, le rendite, i diritti incorporati al Seminario, ed a nome di quello ne presero il possesso gli Amministratori del Seminario. Gli Arcivescovi Napolitani proseguirono (come anche oggi fanno) le provviste dell'Eddomade antiche, oggi Canonicati, le provviste delle Fratanze antiche, oggi Eddomade nuove, e di tutti gli altri beneficj addetti alla mentovata Chiesa, ne' mesi, ne' quali come Ordinarj ad essi spettava la provvista, a tenore della cennata concordia: ne' mesi poi riserbati all'Abbate antico, anche essi entrarono a farne provvista, come legittimi successori de' diritti della incorporata, ed unita Abbadia, e come primi Ministri, e Supremi Abbati, e Rettori del Seminario.

§. II.

§. II.

Dello stato antico, e moderno del Primicerio di S. Gio: Maggiore.

IL Canonico Magri nel suo Vocabolario delle voci Ecclesiastiche nella parola *Primicerius* scrive. *Primicerius* „ Primicerio, Dignità Ecclesiastica, il quale era Capo di „ tutti i Chierici minori. Secondo il nostro proposito, Primicerio dinota il Capo, o sia il Presidente di Cherici minori, che servivano nelle Chiese a sepellire i morti. Le Confraternite, o sia unione de' Confrati, detti volgarmente Fratanzari. (di cui parleremo in appresso) avevano il Capo, che diceasi Primicerio: come sinoggi ne' detti Confrati in ogni Parrocchia vi è il Primicerio. Ma non così nell' antico stato della Parrocchiale Chiesa di S. Gio: Maggiore: il Primicerio era il Capo de' Clerici addetti a seppellire i mor-

morti. Ma pur anche il Primicerio facea Corpo con gli antichi Eddomadarj: come sta scritto nella Bolla di erezione degli antichi Eddomadarj, nel grado di Canonici, che in appresso diremo, della quale Bolla sono le seguenti parole *Sicut prius beneficiati Hebdomadarii nuncupati, ut qui Primicerius nuncupabatur*, onde fu riputato da molti Archiprimicerio.

Nello stato presente è diverso il suo grado, e più eminente la sua dignità. Essendosi innalzati gli antichi Eddomadarj al grado de' Canonici, come distintamente si dirà in appresso, il Primicerio fu dichiarato per la Prima Dignità ed Unica del Capitolo, e fu decorato con l' Insegne de' Canonici della Cattedrale, a riserba dell' uso della Mitra, e dell' Abito Prelatizio, come leggesi nella Bolla di erezione d' Innocenzo XII. degli antichi Eddomadarj nella dignità, e grado di Canonici, di cui sono le seguenti parole: *Unum*

Primicerium, qui inibi Dignitas Principalis, & unica existat tam in dicta Ecclesia S. Joannis in Collegiatam erigenda, Choro, quam Capitulo, Processionibus, quibuscumque actibus Capitularibus illius præsit, præeminentiam, ut primum locum habeat.

§. III.

Degli antichi Eddomadarj, e de' novelli Canonici della Insigne Collegiata di S. Gio: Maggiore.

LA primiera fondazione del Clero * addetto all' officiatura della Chiesa di S. Gio: Maggiore era di soli nove Eddomadarj, di cui era il ministero di officiare nella Chiesa, di amministare i Sagramenti, tutti indistintamente, ed ognun per la settimana esercitare la cura dell'anime. Ciò si rileva dall' antiche Bolle delle provviste de' detti Eddomadarj esistenti ne' Bollarj, o sian Registri di dette Bolle, che si conservano

* oggi RR. Capitolo

vano nella Curia Arcivescovile ; si ricava pur anche dal Calendario, che esisteva ne' marmi nella detta Chiesa , oggi trasferito nella Cappella del Palazzo Arcivescovile . Questo Calendario dagli Eruditi si crede esser opera del nono secolo della Chiesa , come asseriscono molti presso del P. Sabatino , dipoi Vescovo dell' Aquila di sopra citato, come pur anche ne affermano i Filologi , che questi Calendarj stavano nelle Chiese, ove si celebrava l'ufficiatura per memoria della celebrazione del giornale ufficio, prima dell'uso de' Calendini, o siano Ordinarj. Finalmente si rileva dall' antico Coro della Chiesa avanti l' Altare Maggiore, a guisa delle Chiese Cattedrali, ove vi era l' officiatura , col suo *Abside* , o sia sedia Vescovile , o Trono, ove assisteva l' Abbate Celebrante il Divino ufficio, come trovasi registrato nell' antiche visite della Chiesa di S. Gio: Maggiore, e precisamen-

te in quella di Annibale di Capoa, e ne avisa anche Engenio Caraccioli nella sua opera *Napoli Sacra pag.* 58., ragionando della Cappella de' Ravaschieri, oggi dell' Eccellentissimo Principe di Belmonte.

Nell' anno 1566. accresciuto il numero de' Fedeli, nè bastanti essendo i Nove Eddomadarj (o sian Parrochi) per la popolazione numerosa per amministrare i Sacramenti ad istanza de' Capitani dell' Ottine si cercò l' accrescimento di altri Eddomadarj, e l' Abbate Leonardo Basso ne accrebbe altri quattro, dotandoli delle loro prebende, come ricavasi dall' istromento di Fondazione, e dotazione delle novelle Eddomade accresciute nel volume primo delle scritture degli antichi Eddomadarj, che serbasi nell' Archivio di S. Gio: Maggiore, a cui aderendo il Pontefice Pio V. con sua Bolla ne approvò la detta Fondazione, la di cui originale copia serbasi nell' eunciato

to

to volume di cui sono le seguenti parole : *Ibi cum aliis novem Hebdomadariis, qui eidem Ecclesiæ in Divinis, & Curam Animarum exercere consueverunt in novos Hebdomadarios dilectos filios Confortinum de Acunto, Andream Aveta, & Thomam Mollo, nec non alium per te quomodocumque tibi videtur nominandum, idoneos, & approbatos Presbyteros, qui Missam ibidem, & alia divina officia ac tam in Ecclesia S. Joannis Majoris, quàm alibi Apostolica Auctoritate, aut aliis legitime unitis Ecclesiis, seu Cappellis per dictum Leonardum eligendis Ecclesiastica Sacramenta ministrare, & cum ipsis prioribus Hebdomadariis corpus facere.*

Dalla quale Bolla ricaviamo molte cose. 1. Esser anticamente nove Eddomadarj. 2. Questi nove godere le sue prebende. 3. Questi quattro nuovi esser dotati delle prebende. 4. Questi antichi, e nuovi Eddomadarj esser ordinarj ministri della cu-

ra dell' anime con Autorità Apostolica *Auctoritate Apostolica ministrare*, ma devono esser approvati dall' Ordinario. *Approbatos Ministros*. 5. Esser tenuti all' officiatura, *in Divinis deservire, & alia Divina Officia celebrare*. 6. Esser la cura dell' anime indistintamente presso di tutti, *& cum ipsis prioribus unum Corpus facere*. 7. Esser i cennati Eddomadarj, non solo Parrochi, ma pur anche addetti alla Ufficiatura: onde non sono semplici Ministri addetti al Coro; ma Ministri Curati, per cui non possono esser Clerici, ma Sacerdoti.

Il Collegio degli Eddomadarj accresciuto al numero di tredici, proseguì il suo ministero dell' Ufficiatura, e di essercitare la cura dell' anime in tutto il suo vasto territorio per tutto l' anno 1596.

Nell' anno 1597. al Papa Clemente VIII. significò il Cardinal Gesualdo Arcivescovo di Napoli di ergere nuove Parrocchie, e molte ne

eresse

eresse. Nel tenimento di S. Gio: Maggiore ne eresse undeci, cioè S. Liborio, S. Giuseppe, S. Maria di Ogni Bene, SS. Francesco, e Matteo, S. Maria della Pietatella, S. Giacomo degl' Italiani, S. Anna di Palazzo, S. Marco di Palazzo, oggi detto S. Ferdinando, S. Maria della Catena, S. Maria della Neve, oggi detta S. Giuseppe a Chiaja, S. Strato di Posilipo, assegnando ad ognuna delle cennate Parrocchie, i suoi confini, e restrinse la cura di S. Gio: Maggiore fra i confini dell' attual tenimento odierno, e per esecuzione di tal Breve ottenuto dal cennato Papa Clemente VIII. stabilì la dote alle cennate Parrocchie erette nel tenimento di S. Gio: Maggiore (come l' istesso ne fu praticato per l' altre Parrocchie erette novellamente in altri tenimenti dell' altre Parrocchie) e riformò anche il cennato Cardinale Gesualdo la cura dell' anime, che per l' addietro per ogni settimana da ciascuno degli Eddo-

domodarj di S. Gio: Maggiore si esercitava, che quella si fosse esercitata da un solo del Collegio da eligersi ogni anno dal corpo de' medesimi Eddomadarj, come rilevasi dalla Bolla del Cardinal Gesualdo per l'erezione delle nuove Parrocchie nella Città di Napoli esistente nella Curia Arcivescovile nel libro delle nuove Parrocchie.

Sicchè S. E. Gesualdo con due Brevi del Papa Clemente VIII. uno che porta l'epoca dell'anno 1597., e l'altro dell'anno 1599. eresse nuove Parrocchie, e le dotò interinamente coll'assegnamento della franchigia del grano a rotolo, ed accordò a' novelli Parrochi tutti i diritti della Stola bianca: riserbando agli antichi Parrochi dell'antiche Parrocchie nel di cui seno furono erette le novelle, la Stola negra, come rilevasi dal decreto di erezione delle dette Parrocchie esistente nel libro delle novelle Parrocchie *fol.* 120. & *seq.* Ut

Ut autem Parochi tam novarum Parochiarum, quam antiquarum, in quibus perpetui tituli collativi, ut supra sunt erecti, habeant, unde vivant, singulis quibuscumque facultate sibi per dictum breve attributa portionem franchitiæ Cleri in eodem Brevi expressam in singulos bimestres ad decennium proximum persolvendum, hoc est ducatorum octo quolibet mense Parocho Metropolitano, & sex singulis Parrochis aliarum Ecclesiarum assignavit, & assignat, exceptis tamen Parochiis Sanctorum Omnium, & Sanctorum Joannis, & Pauli in Suburbio Sancti Antonii, quibus aliunde jam extat provisum — Ita tamen, ut quandocumque Parochis prædictis, vel alicui ipsorum per unionem, seu applicationem Beneficiorum Ecclesiasticorum, vel aliunde sufficienter, vel pro parte fuerit provisum, tunc illius portione supra assignata in totum, sive pro quantitate fructuum dictorum Beneficiorum minime persolvatur — Eisdem præterea

 novis

novis Parrochis assignata fuerunt, prout præsenti decreto assignantur, omnia, & singula emolumenta, elemosinæ, jura, & obventiones, quæ in hac Civitate, & Diecæsi de jure, vel de laudabili consuetudine Parrochis, & Animarum Curatis, atque Sacramentorum Ministris dari consueverunt, reservando tamen prout reservavit, & reservat Hebdomadariorum, seu Confratum Collegiis, & Clero antiquarum Parrochiarum, atque earum Rectoribus, Primiceriis, & Clericis Diaconis vulgo nuncupatis omnia, & singula jura, & emolumenta, quæ de jure, & laudabili consuetudine ipsis huc usque dari consueverunt in funeralibus, exceptis tamen funeralibus Infantium infra bimatum, qui brachiis deferentur, vulgo corpuscula nuncupata, quorum emolumenta, ad novos Parochos, eorumque Clericos ministros respective pertineant.

Fu finalmente stabilito di doversi la Cura in ogni anno affidare ad un de-

determinato Eddomadario, come il Principale, e gli altri come Compagni Coadjutori essercitarne la cura: ecco le parole del citato decreto:

Postremo cum in nonnullis ex antiquis Parrochialibus animarum Cura existens penes Collegium proprio, & certo Parocho deficiente ab aliquibus ex eodem Collegio in singulos dies, vel in Hebdomadas exerceretur, unde confusiones plurimæ, & perturbationes oriebantur, nec debitus animarum status describebatur, nec Parrochi oves suas, nec ipsæ oves proprium Pastorem agnoscebant: propterea idem Illustrissimus Dominus statuit in posterum cujuslibet anni inito . . . . . ex eodem Hebdomadariorum, seu Confratrum Collegio Sacerdotes eligendos esse numero, & doctrina sufficientes, quos ad rectam Sacramentorum administrationem, & animarum ipsius Parrochiæ Curam exercendam necessarii videbuntur . . . . prout magis utilitas, vel necessitas Cura animarum exegerit de-

putentur, quorum tamen unus principalis sit, ac præcipuam omnium Curam habeat, alii vero uti Coadjutores inserviant.

Dalle formole dell'enunciato decreto si rileva in primo luogo, che la Cura dell'anime presso de' Collegj fu attuale, e che volle il Cardinale Gesualdo la stessa Cura attuale rimanere presso tutti gl'Individui di detti Collegj, col solo divario, che uno ne fosse determinato come Principale, e gli altri come Coadjutori. Si rileva in secondo luogo confondersi il nome di Confrati, col nome Eddomadarj; quando all'opposto riferiscon gli Storici Napolitani, le quattro Parrocchie Maggiori essere stati quattro Collegj, al di cui servigio eran ascritti gli Eddomadarj, che eran Parrochi, non già Confrati (che eran un corpo distinto) destinati a seppellire i morti, come per S. Giorgio Maggiore nella pag. 42. scrive Engenio Caracciolo in questa gui-

guisa: *E' servita questa Chiesa da un Collegio di sette Eddomadarj, e da altri tanti Sacerdoti detti Confrati senza prebenda, tra costoro è l' Arciprimicerio, e Primicerio, i quali non sono tenuti ad altro, che di accompagnare la Processione del Santissimo Sacramento, che si fa infra l' Ottava del Corpo di Cristo, ed accompagnare i morti dell' Ottina*; per Portanova scrive il citato Caraccioli pag. 49. *Li Eddomodarj, che quivi sono di numero tre non possono essere, se non Sacerdoti approvati dall'Ordinario per cagione, che ciascuno ha da amministrare i SS. Sacramenti a quella Ottina, vi sono parimente un Primicerio, quindici Confrati tra Preti, e Chierici, quali accompagnano i defonti alla sepultura*; per S. Maria Maggiore scrive pag. 60. *In questa Chiesa sono, oltre l' Abbate, e Parrocchiano dieci Eddomadarj*. Per S. Gio: Maggiore abbiamo riferito di sopra, che aveva tredici Eddomedarj, dodici Confrati. Sicchè le

quattro Parrochie Maggiori, che formavano gli antichi Collegj eran composti di Eddomadarj, non già di Confrati. Nella Chiesa di S. Giovanni Maggiore, i Ministri destinati ad amministrare i Sacramenti, ed ufficiare sempre col nome di Eddomadarj sono stati denominati, come dalle Bolle di erezione delle Eddomade di sovra riferite, e coll' assegnamento, e dote delle prebende, e come diffusamente si dimostrerà parlandosi de' Confrati di S. Gio: Maggiore.

Nell'anno 1692. Innocenzo XII. con suo Breve, di cui il principio è, *Ad perpetuam rei memoriam*, i tredici Eddomadarj furono inalzati alla dignità, e grado di Canonici, la quale Bolla ci fa sentire di esser eretti i divisati tredici Eddomadarj in tredici Canonici, e rimanere presso del Collegio de' Canonici la Cura dell' anime, e si dichiararono i Canonici Curati, non potendo godere il Canonicato se non siano Sacer-

cerdoti, o almeno fra l'anno, debbano ascendere al Sacerdozio, che sono i requisiti del S. C. di Trento per la Cura dell'anime, per cui i detti Canonici, non sono semplici Canonici, ma Canonici Curati con giurisdizione, e dicesi la detta Collegiata, non semplice Collegio, ma Capitolo Curato con giurisdizione: ecco le parole del cennato Breve, che sta nell'Archivio di S. Gio: Maggiore. *Hujusmodi supplicationibus inclinati ad Omnipotentis Dei, & prædicti S. Joannis laudem, & gloriam dictæ Ecclesiæ S. Joannis in Sæcularem, & Collegiatam Ecclesiam cum Capitulo, Choro, & Stallo, mensa Capitulari, Arca, & sigillo, communibus aliis Insignibus Collegialibus, ac in ea prævia dictorum quatuordecim Beneficiorum titulorum, & denominationum suppressione, & extinctione Unum Primicerium, qui inibi Dignitas Principalis, & unica existat, & tam in dicta Ecclesia S. Joannis in Collegiatam eri-*

genda, quam Capitulo, Processionibus, quibuscunque actibus illius præsit, præeminentiam, ut primum locum habeat pro Joanne Petro, & ejus in Beneficio per eum obtento hujusmodi successoribus, tresdecim Canonicatus, & totidem præbendas pro totidem Clericis, seu Presbyteris prædictis ad præsens dicta tresdecim Beneficia hujusmodi obtinentibus, & eorum in Beneficiis prædictis respective successoribus, qui quoad Canonicos futuros tamen in tali ætate constituti sint, ut infra annum ex nunc proximum ad sacrum Presbyteratus ordinem promoveri possint, & debeant, qui hi omnes una cum dicto Joanne Petro, & futuris in ea Primiceriis respective apud dictam Ecclesiam in Collegiatam erigendam, ut prius horas Canonicas, aliaque divina officia in illa exerceri solita, cum debita mentis attentione, servataque Ecclesiastica disciplina psallere, & decantare, ac curam animarum hujusmodi, ut prius exercere de-

debeant, *ita tamen, ut omnes, singuli Clerici sive Presbyteri sicut prius Beneficiati Hebdomadarii erant nuncupati, in posterum Joannes Petrus ut qui Primicerius nuncupabatur, Primicerius, ac Dignitas Principalis, & Unica in dicta Ecclesia in Collegiatam erigenda; ceteri vero tresdecim Clerici, seu Presbyteri praedicti, illius Canonici sint vere, & esse debeant .... Et firma remanente in eadem Ecclesia in Collegiatam erigenda Cura Animarum per Canonicum ut prius exercenda, dicta Apostolica Auctoritate erigimus, & instituimus.*

La Cura attuale dell' anime, che per l'addietro si esercitava da un solo degli antichi Eddomadarj che in ogni anno si eliggeva dal Collegio come Principale, e dagli altri come compagni, e codajutori nel tempo dell' erezione fatta delle novelle Parocchie, come sopra abbiamo detto: prima poi della novella erezione de' novelli Canonici in ogni sei

mesi

mesi si affidava ad uno degli Individui del detto Collegio, come rilevasi dalla Bolla dell'erezione de'Canonicati fatta da Innocenzo XII. di cui sono le parole. *Illiusque Parochianorum Cura per unum ex dictis Presbyteris singulis sex mensibus ab aliis ex dictæ Ecclesiæ Clericis, seu Presbyteris eligenda, & per Ordinarium loci . . . . approbanda laudabiliter exerceretur*. La predetta Cura dell'anime in forza del Breve dell'erezione de' Canonicati, il quale così parla *Firma remanente Cura animarum in eadem Ecclesia in Collegiatam erigenda per Canonicum ut prius exercenda*, al presente in ogni semestre si affida ad uno de' Canonici, il quale eletto essendo dal Capitolo, ne presenta la nomina, nella Curia Arcivescovile, e da questa è approvata, ed esercitasi la Cura dell'anime, come costantemente si è praticato dall'erezione de' novelli Canonicati, e ne adduciamo un essemplare dell'ele-

l' elezione del Canonico Curato solita a farsi dal Capitolo, nel tenor seguente.

Attenta nova electione Canonici Curati facta per R. Capitulum, & Canonicos Insignis Collegiatæ, & Parochialis Ecclesiæ Sancti Joannis Majoris hujus Civitatis in personam retroscripti Admodum Rev. D. Josephi Porpora, hujusmodi Insignis Collegiatæ, & Parrochialis Ecclesiæ Canonici eamdem novam electionem approbamus cum retroscriptis prærogativis, conditionibus, & facultatibus omnibus, ut in prioribus literis patentalibus expeditis per hanc Curiam ad sex menses, & infra hoc tempus ad nostrum beneplacitum. Datum Neap. ex Palatio Archiepiscopali die 9. mensis Maii 1741. C. Episcopus Antinopolitanus = D. Joannes Andretta pro Curia Actorum Magister = Registrata fol. 115.

§. IV.

§. IV.

De' Confrati, e de' novelli Eddomadarj di S. Gio: Maggiore.

I Filologi riconoscono l'origine di questi Confrati, oggi detti Fratanzari dalla costumanza introdotta nella Chiesa di seppellirsi i morti ne' luoghi sacri, o sian Cemeterj, e poi nelli sepolcri fabbricati entro le Chiese. Il primo Istitutore di questi Confrati, o sia Collegio di Clerici destinati a seppellire i defonti ne fu l'Imperatore Anastasio, come ne avvisa il Canonico Magri nel suo vocabolario delle notizie Ecclesiastiche nella parola. *Ascetcrium* così scrivendo. „ L'istesso nome *A-*
„ *sceterium* dinota un Collegio, che
„ avea cura di sepellire i morti fon-
„ dato dall' Imperator Anastasio, e
„ confermato da Giustiniano. Costa-
„ va il detto Collegio di otto Mo-
„ nache, e tre Acoliti. L'Impera-
tor

tor Giustiniano ridusse all' antico ordine l'esequie in Constantinopoli. secondo quello, che avevan disposto Costantino Magno, Onorio, ed Anastasio Imperatori, da' quali erano assegnati alle Chiese di Costantinopoli più territorj, immunità, e rendite di somma considerazione, acciò si sepellissero i morti da un certo numero di Clerici, seu Collegio di Ecclesiastici chiamato *Asceterium*: come rilevasi dalla Novella 59. *Auth. Coll. V. tit.* 14.

A somiglianza di questi Collegj furono istituiti i Confrati, o sian Fratanzari, e le di loro Confraternite, come scrivono i Napoletani Istorici, tra' quali Engenio Caraccioli parlando delle Maggiori Parocchie, Chioccarelli *de Archiep. Neap. pag.* 32. Errico Bacco nella Relazione del Regno di Nap. pag. 135. Ottavio Beltrando dissert. 5. del Regno di Napoli con questo sol divario, che non furon assegnati fondi a questi Con-

Confrati pel loro mantenimento, vivendo questi colle offerte, e prestazioni, che da' congiunti de' defunti si prestavano per l'opera prestata di di sepellirne i morti, i quali proventi formavano il titolo della loro ordinazione, chiamata, massa commune, come avvisa il chiarissimo Mazzocchi nelle sua dissertazione Istorica *part. 2. diatriba V. adnotat. V.*: eccone le sue parole. *Hoc maxime inter Matricum Neapolis Ecclesiarum Hebdomadas interque Fratantias fuisse, quod Hebdomadarii præbendis fruerentur, distributionibus, massaque communi carerent: contra vero Fratantiarii ex solis massæ communis proventibus victitarent, præbendis carentes.*

Nell' origine i Confrati, o sian Fratanzarj erano i soli, che si occupavano a sepellire i morti, e rispettabili riputavansi da tutti nell' associazione de' defunti, e la pietà de' fedeli in considerando la

pia

pia opera di sepellire i morti, con sommo impegno a di loro gloria cercavano il loro intervento, e ne somministravano delle oblazioni, nell' opera di sepellire i di loro congiunti, dalle quali oblazioni per la continuata serie di anni solite a prestarsi ne derivò il *jus* di doversi prestare il diritto a seppellirsi i morti, che dicesi nel diritto canonico per lodevol costume introdotto. Questa costumanza divenne legge, e passò ad esser diritto da prestarsi. Il quale diritto fu soggetto a varie Tasse Sinodali della nostra Metropolitana Chiesa.

I Principi pur anche stabilirono Tariffe, per lo diritto di sepellirsi i morti per questi Confrati: e vennero da' Tribunali fatte in varj tempi diverse Tariffe.

In questo pacifico possesso di dover esigere il diritto per l' associazione de' Cadaveri furono per più secoli i Confrati, e di doverne i me-

medesimi forzosamente nelle associazioni intervenire . Ma nel secolo decimottavo , cangiossi questa disciplina , per cui ne furono stabilite varie , e diverse mutazioni per lo detto intervento , e per la soluzione del diritto funerario dovuto a' medesimi Confrati : le quali mutazioni possono rilevarsi dalla Collezione de' Dispacci fatta dall' Abbate Dott. Diego Gatta .

Nella Chiesa Parrocchiale di S. Gio: Maggiore vi fu fin dal suo nascere una di queste Confraterie dette *Ascetterium* al numero di dodici .

Questi dodici Confrati addetti al servigio della Parrocchiale Chiesa di S. Gio: Maggiore furono arrollati da' novelli Canonici di detta Chiesa alla loro Croce , ed al servigio del Coro , con alcuni patti , e leggi , come rilevasi dall istromento dell' anno 1708. presso gli atti di Domenico della Mura , che si conserva nell' Archivio di S. Gio: Maggiore , nel quale

quale si disse, che ottenuto, che avessero queste Insegne di Eddomadarj, si aggregavano al Corpo de' Canonici, nella qualità di Eddomadarj, come in fatti ne furono aggregati al detto Corpo de'Canonici doppochè ne ottennero le Insegne di Eddomadarj, il che avvenne nell' anno 1709. in cui il Papa Clemente XI. creò Eddomadarj i cennati dodici Confrati, e gli decorò dell' Insegne di Eddomadarj. Abolendo l' antica denominazione di Confrati, denominandoli Eddomadarj, come rilevasi dalla citata Bolla di Clemente XI., la quale così scrive *Dimissa eorum veteri denominatione Confratrum, Novorum Hebdomadariorum denominationem & nuncupationem assumere.*

Al presente gli Eddomadarj di S. Gio: Maggiore, non riconoscono per titolo della loro Ordinazione le dette dodici Fratanze: ma altronde sono provvedute del titolo della di loro Ordinazione: dovendo essere aggre-

aggregati al Collegio degli Eddomadarj nello stato Sacerdotale, perchè debbono celebrare le Messe Conventuali, ne' giorni feriali: e sono ammessi al Collegio precedente concorso del canto.

Il Clero de' venti Preti descritto da Engenio Caraccioli di sovra citato, si crede essere quel numero de' Sacerdoti, e Clerici abitanti nel recinto della Parrocchia di S. Gio: Maggiore ascritto al servigio *in divinis* di detta Chiesa: oppure esser que' Preti, e Clerici, di cui servivasi il Collegio degli antichi Eddomadarj per Suffetti nel seppellire i defunti.

Si è creduto essere stata cosa utile, e vantaggiosa l' aver esposta l' origine della Parrocchiale Chiesa, e Clero addetto al servigio dell' Insigne Collegiata di S. Gio: Maggiore, essendo verissimo, come scrisse Tertulliano nel *lib.* 1. contro d. Marcione al *cap.* 13. che riconciliasi splendore, e gloria all' opera, quando di quella

se

se ne dimostra la sua antichità, ed origine. *Omnis res Christiana sancta antiquitate constat, nec ruinosa rectius reparabitur, quam si ad originem censeatur.*

	ERRORI	CORREZIONE
Pag.	3 ponti	Ponti
	10: egli	, egli
	ibid. Parochi	li Parrochi
	18 *Hodie dum*	*Hodiedum.*
	27 servizio.	servigio,
	28 E dovendosi	Eddomadarj
	32 il Primicerio era il Capo:	non solo era il Capo
	42 ud	ad
	43 *inito*	*initio*
	50 ed esercitasi	esercitasi.
	53 Constantinopoli;	Costantinopoli,

Illmus & Rmus Dom. D. Andreas Canonicus Simeoli Professor revideat, & in scriptis referat.

Die 5. Maii 1793.

P. EP. TIEN. VIC. GEN.

JOSEPH ARCHIEP. NICOS. CAN. DEP.

Emo e Rmo Sig.

PEr ubbidire a' comandi di V. Emza ho letto l'Opera col titolo: *Memorie Storiche ec.* in essa non ho trovata cosa alcuna, che offenda la purità della Fede, o de' costumi: L'Autore merita tutta la lode per aver con somma diligenza ricercato le origini di questa Insigne Collegiata, di cui egli è membro. Stimo perciò potersi stampare, se altrimenti non giudichi V. Emza, cui bacio il lembo della porpora.

Napoli 20. Maggio 1793.

Umiliss. Divotiss. Servo
Andrea Canonico Simioli.

Die 22. mensis Maii 1793.
Attenta relatione Dni Revisoris imprimatur.

P. EP. TIEN. VIC. GEN.

JOSEPH ARCHIEP. NICOS CAN. DEP.

Rev. P. Fr. Cherubinus Salerno in hac Regia Studiorum Universitate Professor revideat auctographum enunciati operis, cui se subscribat ad finem revidendi ante publicationem, num exemplaria imprimenda concordent ad formam Regalium Ordinum, & in scriptis referat potissimum, si quidquam in eo occurrat, quod Regiis Juribus, bonisque moribus adversetur, & si merito typis mandari possit. Ac pro executione Regalium Ordinum idem Revisor cum sua relatione ad nos directe transmittat etiam auctographum ad finem. Datum Neapoli die XXX. *mensis Aprilis* 1793.

Fr. Alb. Archiep. Colossen. Cap. M.

S. R. M.

SIGNORE.

NEll'Operetta intitolata: *Memorie Istoriche sull' origine, ed antichità della Parrocchiale Chiesa, e Clero dell' Insigne Collegiata di S. Gio: Maggiore di Napoli*, nulla vi è che offender possa i Dritti della Sovranità, e la buona Morale del Cristianesimo, che perciò, ove torni in grado alla M. V. potrà benignarsi, con permetterne le pubbliche stampe, di far paghe le brame dell' erudito Autore, il quale non cessa di tenere occupati i

suoi

ſuoi talenti nel dare ſpeſſo alla luce varie notizie profittevoli per coloro, che amano d' iſtruirſi in sì fatte materie.

Della M. V.

Napoli dal Convento di S. Domenico Maggiore li 2. Maggio 1793.

Devotiſs. ed Obbligatiſs. Vaſſallo Fedeliſ.
F. Cherubino Salerno.

Die prima menſis Junii 1793. Neapoli &c.
Viſo Reſcripto S. R. M. ſub die 25. proximi elapſi menſis Maii currentis anni ac relatione Rev. P. Cherubini Salerno de Commiſſione Regii Cappellani Majoris, ordine præfatæ Regalis Majeſtatis.
Regalis Camera S. Claræ providet, decernit atque mandat, quod imprimatur cum inſerta forma præſentis ſupplicis libelli, ac approbationis dicti Reviſoris; Verum non publicetur niſi per ipſum Reviſorem facta iterum reviſione affirmatur quod concordat, ſervata forma Regalium Ordinum, ac etiam in publicatione ſervetur Regia Pragmatica hoc ſuum &c.

Targiani. *Biſogni.*
V. A. R. C.
Paſcale.
Ill. Marchio Citus Præſ. S. C., & cet. Aularum Præf. impediti &c.